

LA VISITA ROMANA.

Aborto, contraccezione e guerre i nodi del colloquio Navarro: «Più vicini? Il Vaticano non muta posizioni»

Sorrisi e freddezza Wojtyla e Clinton misurano i contrasti

Tra il Papa e Clinton c'è stato un «avvicinamento» che non ha fatto superare le differenze sull'aborto, sull'uso dei contraccettivi, sulla famiglia, sui problemi della pace mondiale. I problemi sono stati trattati anche dal card. Sodano e da Christopher. Non è stato stabilito se, in occasione del viaggio del Papa all'Onu e a Baltimora in ottobre, Clinton lo incontrerà. Lo «spuntino» del presidente in Vaticano. Sobria e composta la «First lady».

ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO L'atteso colloquio tra Giovanni Paolo II ed il presidente americano, Bill Clinton, svoltosi ieri mattina in Vaticano per quaranta minuti, ha favorito un certo avvicinamento, ha aperto possibilità per continuare il dialogo, ma non ha consentito di superare le differenze che persistono tra la S. Sede e la Casa Bianca sull'aborto, sull'uso dei contraccettivi, sulla famiglia e sulla situazione internazionale. Del resto lo stesso presidente Clinton ha dichiarato nell'incontro con i giornalisti nella Sala Clementina «Le differenze restano, però abbiamo parlato su cosa concordiamo e su cosa non concordiamo e di dove possiamo venirci incontro». E significativamente, il portavoce vaticano, Navarro Valls, ha detto che «se il presidente Clinton dice che le posizioni si sono avvicinate, può essere solo in un senso», ossia verso la S. Sede.

Una Cadillac nera
Bill Clinton, che è stato il quarto presidente degli Stati Uniti ad essere stato ricevuto in Vaticano da Giovanni Paolo II, è giunto nel cortile di S. Damaso con la sua Cadillac nera da cui è sceso insieme alla moglie Hillary e, dopo aver passato in rassegna la guardia svizzera, è stato accompagnato dal prefetto della Casa pontificia, mons. Dino Monduzzi, insieme al segretario di Stato, Christopher, ed al seguito nello studio del Papa. Questi lo ha accolto con molta cordialità in piedi, muovendosi senza aver bisogno di appoggi come segno della sua ripresa fisica, ed alle ore 12 è cominciato il colloquio privato, a porte chiuse e senza interpreti, centrato su tre grandi temi riguardanti la Conferenza internazionale dell'Onu su «Popolazione e sviluppo» in programma al Cairo il prossimo settembre, la difesa e la promozione della vita e della famiglia, i problemi della pace rispetto ai punti caldi come la Bosnia, il Rwanda e in rapporto alla situazione mondiale con riferimento anche all'Asia.

A proposito delle questioni relative alla vita di coppia e della famiglia, il portavoce vaticano ha precisato che «il Santo Padre ha fatto appello alle responsabilità di una

grande nazione come quella americana, che nell'origine e nel corso della sua storia ha sempre propugnato i valori etici che sono alla base di ogni civiltà». Il Papa, inoltre, ha illustrato le sue preoccupazioni per i focolai di guerra «in Europa, in Africa e nei Caraibi» richiamando l'attenzione dell'ospite anche sui problemi di pace in Medio Oriente e sul futuro della città di Gerusalemme. Il presidente ha ringraziato il Papa per aver stabilito rapporti diplomatici con lo Stato di Israele come un «prezioso contributo alla pace nel Medio Oriente». Il Papa ha, inoltre, richiamato l'attenzione di Clinton su quanto accade nei Paesi musulmani in fatto di restrizione della libertà religiosa e della democrazia. Contemporaneamente, nella Sala dei Papi, una delegazione vaticana guidata dal Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, affrontava con una delegazione americana presieduta da Warren Christopher, su un piano più tecnico-diplomatico, gli stessi temi al fine di cercare punti di incontro e di azione comune. Il card. Sodano ci ha confermato che dei «progressi» sono stati compiuti nel senso che «parlando ci si chiarisce» per cui i problemi restano aperti ad ulteriori approfondimenti.

Lo scambio di doni
Dopo il colloquio privato tra il Papa ed il presidente Clinton sono stati ammessi alla Biblioteca la «First lady» che indossava un abito nero ravvivato appena da una collana di perle e con il capo coperto con un velo nero, l'ambasciatore presso la S. Sede, Raymond L. Flynn, la madre di Hillary, signora Rodham, e gli altri componenti del seguito. Dopo lo scambio di doni - il presidente ha regalato una carta geografica degli Stati Uniti del 1860 al Papa che ha contraccambiato con un mosaico del Colosseo dello studio vaticano. Incontrando, subito dopo, nella Sala Clementina 120 seminaristi e 40 docenti del Collegio americano di Roma, il presidente Clinton ha voluto dare ad essi un'informazione generale sui problemi trattati con il Papa e ciò si spiega se teniamo presente che i vescovi americani, prima del suo viaggio in Italia,

gli avevano consegnato una «lettera» con la quale l'avevano invitato a considerare le questioni «dell'aborto e dell'accesso delle donne ai mezzi contraccettivi da un punto di vista più vasto» ossia considerando che «il 25% delle donne che hanno scelto l'aborto ne subiscono ora le conseguenze per essere state mal praticate» e, inoltre, «altre donne vivono con ansia gli effetti negativi della pillola». Tanto è vero che, due settimane fa, il presidente Clinton telefonava al Papa per rassicurarlo che avrebbe affrontato tali problemi con «grande responsabilità, sia pure partendo da punti di vista diversi». E proprio alla vigilia della visita, *L'Osservatore Romano* ha pubblicato un duro articolo di padre William B. Smith, professore di teologia morale al «St. Joseph's Seminary» di New York, in cui si sosteneva che «i maggiori beneficiari della cosiddetta rivoluzione sessuale sono innanzitutto uomini promiscui e irresponsabili che sono stati liberati dalle conseguenze delle loro stesse azioni». Tutto questo «non è progresso, ma una falsa vittoria» che sta portando ad «avere bambini senza avere rapporti sessuali» e quindi alla «riproduzione artificiale».

E per questo che il presidente Clinton ha voluto dopo il breve discorso abbastanza applaudito dai seminaristi, dai docenti e dai cardinali americani Szoka, Baum e dal card. Sodano, rispondere alle domande dei giornalisti presenti nella Sala Clementina. A noi ha risposto che con il Papa c'è stato «un chiarimento costruttivo» sui temi trattati ed ha tenuto, però, a precisare qual è il suo punto di vista: «Non si può negare il diritto della richiesta delle donne all'aborto non si può negare il diritto all'accesso ai contraccettivi, ma la mia amministrazione non considera l'aborto come mezzo per il controllo delle nascite». Ad una collega americana ha detto che l'aborto deve essere «legale, sicuro e raro» per rafforzare l'idea che l'aborto per lui è solo una scelta estrema della donna che, perciò, va rispettata e garantita.

Uno spuntino inusuale
La lunga e cordiale visita in Vaticano di Clinton si è arricchita di una singolarità senza precedenti: il presidente ha consumato con i suoi più stretti collaboratori fra cui Christopher, uno «spuntino» nella Sala dei paramenti, quasi vicina alla Cappella Sistina che, oltre ad essere il luogo in cui si conservano dentro grandi mobili a vetri pivali, pissidi, calici e paramenti papali di grande valore storico ed artistico, viene usata in alcune occasioni dallo stesso Pontefice per indossare gli abiti da cerimonia. Clinton ha lasciato il Vaticano alle 15,25.



Il presidente Clinton durante l'incontro in Vaticano con il Papa. Ansa



Mano nella mano Bill e Hillary ammirano la Cappella Sistina

■ CITTÀ DEL VATICANO Mano nella mano, Bill e Hillary Clinton hanno visitato alle tredici e trenta di ieri la Cappella Sistina, chiusa alle migliaia di turisti che normalmente l'affollano. «Non sapevano dove guardare, tanto erano affascinati dagli affreschi della volta, delle pareti e del fondo, con il Giudizio Universale», hanno riferito le persone che hanno accompagnato la coppia presidenziale. «Incredibile, incredibile» - hanno esclamato più volte il presidente degli Stati Uniti e la moglie, ammirando soprattutto, i colori del restaurato Giudizio Universale. Ad illustrare gli affreschi della Sistina è stata una funzionaria vaticana, Gabriella Lalatta. L'esperta dei Musei vaticani ha anche spiegato che nella cappella si riunisce il conclave per l'elezione del nuovo Papa, ed ha ricordato come anche Giovanni Paolo secondo sia stato eletto in questo luogo. I coniugi Clinton si sono intrattenuti nella cappella Sistina per una ventina di minuti. La coppia presidenziale aveva già visitato la Sistina nel 1987 quando Clinton non era stato ancora nominato capo della Casa Bianca. Per ricordo in quell'occasione i Clinton avevano acquistato un poster che ora è appeso alla Casa Bianca, raffigura il momento della Creazione quando il dito di Dio tocca quello dell'uomo.

L'INTERVISTA Tullia Zevi ricorda l'incontro tra Schlesinger jr. e Nenni alla vigilia del centrosinistra «Aprii casa mia allo staff Kennedy, era il '62»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ ROMA «Sono passati ormai 32 anni da quel pomeriggio, quando organizzai nella mia casa di Roma l'incontro tra il mio amico Arthur Schlesinger e alcuni degli uomini politici italiani più in vista. Nenni, Giolitti, La Malfa, Malfatti, Lombardi, Santi. Fu un colloquio un po' strano nel suo svolgimento ma che servì a Schlesinger (uno dei più stretti e influenti consiglieri del presidente John F. Kennedy, ndr.) per rendersi pienamente conto che i socialisti italiani non «mangiavano i bambini» e che gli Stati Uniti non avevano nulla da temere dall'avvento del centro-sinistra». Trentadue anni non hanno cancellato nella memoria di Tullia Zevi il ricordo di quello straordinario pomeriggio, un incontro che oggi la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane rivisita con l'Unità con lo sguardo puntato sul presente. Come nacque quell'incontro allora Zevi?

Conoscevo Arthur Schlesinger da quando frequentavamo l'università di Harvard nel Massachusetts, e da allora siamo rimasti sempre molto amici. Ricordo che agli inizi degli anni Sessanta ero a Washington, quando Arthur mi invitò a colazione nella «cafeteria» della Casa Bianca. Accettai volentieri anche perché mi premeva parlargli di ciò che stava accadendo in Italia. Rammento che gli dissi «Vorrei dimostrarvi che i socialisti italiani non mangiano i bambini». Lui mi ascoltò con grande attenzione. A quel tempo l'ambasciata americana in Italia si dimostrava poco «flessibile» al tentativo di apertura a sinistra che era in atto da parte di settori della Dc. Nel febbraio del 1962 Schlesinger venne in visita a Roma. Mi sembrò un'occasione propizia per metterlo in contatto, fuori dagli ambienti ufficiali, con alcuni dei protagonisti dell'avvicinamento tra la Dc e i socialisti. Da qui nacque quel po-

meriggio in casa Zevi di cui Schlesinger parla nel suo bel libro sul presidente Kennedy. **Cosa ricorda di quel pomeriggio che contribuì a cambiare il corso politico dell'Italia?** Fu un incontro un po' strano nel suo andamento, con alcuni momenti davvero divertenti. Erano i giorni decisivi per la formazione del nuovo governo. Nella stanza, assieme a me e all'ospite americano, c'erano tra gli altri Nenni, Giolitti, Lombardi, La Malfa, Malfatti, Santi e Silone. Ricordo che la conversazione era ripetutamente interrotta dalle telefonate di Fanfani che intendeva discutere con Nenni e La Malfa la composizione del governo. A turno, i nostri politici si alzavano dal tavolo, con un'aria imbarazzata, e uscivano per telefonare e avere notizie sull'andamento dei negoziati per il governo. Ricordo che Schlesinger rimase sorpreso di quello strano andirivieni, tanto da chiedermi se i suoi interlocutori si assentavano per andare al bagno. Con discre-

zione gli spiegai che le ragioni di quel comportamento non erano «fisiologiche» ma legate alla delicatezza del momento e alle difficoltà di una trattativa dall'esito incerto. **Vi fu qualcuno degli interlocutori italiani presenti quel pomeriggio che colpì particolarmente il consigliere del presidente Kennedy?** Schlesinger fu colpito dalle osservazioni pungenti di Nenni, dalla lucida riflessione di Giolitti, dalla passione politica di La Malfa e Lombardi e dalla pensosità di Silone. Ma fu l'insieme di quella chiacchierata informale che lo impressionò favorevolmente rassicurandolo sul segno non certo «anti-americano» del centro-sinistra. Al suo rientro a Washington informò dettagliatamente di quell'incontro il presidente Kennedy. Di lì a poco la Casa Bianca, come ricorda lo stesso Schlesinger nel suo libro non manifestò riserve al varo di quella coalizione che doveva poi governare l'Italia per qua-

si trent'anni. Credo che nel suo piccolo quella «chiacchierata» informale di Roma contribuì a quella decisione. **Ebbe modo in seguito di riparlare con Arthur Schlesinger di quel pomeriggio del '62? E alla luce di ciò che quell'esperienza ha prodotto, rimpiange di aver organizzato quel pomeriggio in casa Zevi?** No, non mi pento affatto di aver favorito quell'incontro. Di questo ebbi modo di parlare con lo stesso Schlesinger. Quel tentativo di mettere in relazione il mondo cattolico e quello socialista andava fatto anche se allora nessuno poteva mai immaginare che tutto sarebbe finito con una grande abbuffata. **Da quel lontano febbraio ad oggi: la visita di Bill Clinton in Italia. Quali è a suo avviso il segno prevalente di questo viaggio in Europa del presidente degli Stati Uniti?** Non vi è dubbio che la visita del presidente Clinton in Italia e in Europa nasce nel segno dei valori



ideali sono ancora oggi di straordinaria attualità. **Tra gli incontri romani di Bill Clinton quale reputa il più significativo?** Senza altro quello con il Papa. In questo caso si può davvero parlare di un incontro epocale. A confrontarsi sono due concezioni del pianeta del «bene» e del «male» difficilmente conciliabili. A dividerli è il modo migliore più incisivo per «pianificare il bene» - è l'idea stessa della vita. Da un lato vi è un grande tradizionalista come Giovanni Paolo II dall'altro un presidente cristiano-evangelico, che tiene nel giusto conto i preoccupati rapporti degli scienziati sulla «bomba demografica» e la fame che devastano interi continenti. Il presidente degli Stati Uniti è impegnato oggi in una coraggiosa campagna contro la fame nel mondo, fondata anche sul controllo delle nascite. Su questa strada è difficile che Clinton e Giovanni Paolo II si incontrino senza divergere.